

## il reportage

### Diritti umani

Come il celebre medico-organista Albert Schweitzer, che dedicò la sua vita a curare gli africani, il dottor Beat Richner, svizzero, **raccoglie con i suoi concerti fondi per i quattro ospedali pediatrici che gestisce nel Paese asiatico devastato dalla guerra**



**PICCOLI PAZIENTI** Nella foto in bianco e nero, Albert Schweitzer. Nelle altre immagini, il dottor Beat Richner e piccoli pazienti dei suoi ospedali. Qui sopra, il medico con Gerard Depardieu e Carol Bouquet in visita

# La Cambogia salvata da un violoncello

FEDERICO RAMPINI

SIEM REAP (Cambogia)

Il turista ancora stordito di meraviglia dopo una visita ai templi di Angkor Vat, quando rientra in albergo nella vicina città di Siem Reap è accolto da un grande manifesto: *Beatocello in concert*. Ogni sabato sera alle sette e un quarto, la pubblicità invita a un concerto gratuito di violoncello. Il solista che è la star della serata è un signore di mezza età, corpulento e occhialuto, con una corona di riccioli rossi assediata dalla calvizie, e sfoggia un gran sorriso gioviale. Il suo repertorio è un curioso misto di musica classica e canzoni. Ma è quando finisce la musica che comincia il vero spettacolo. In un inglese dall'accento germanico il violoncellista si lancia con foga a raccontare il suo mestiere più importante: pediatra militante, fondatore di ospedali gratuiti per i bambini cambogiani, nemico giurato del *big business* farmaceutico e delle organizzazioni sovranazionali che governano la politica mondiale della sanità.

Il professor Beat Richner, in arte Beatocello, per una folla schiera di ammiratori è un dottor Schweitzer del Ventunesimo secolo. In effetti il personaggio ha qualcosa in comune con il celebre "medico dei poveri" alsaziano che dedicò la sua vita a combattere le malattie in Africa. Genio multiforme, Albert Schweitzer (1875-1965) fu un pianista e organista stimato per le sue interpretazioni di Bach, ma è il suo ospedale-lebbrosario di Lambaréné nel Gabon che gli valse il premio Nobel per la pace. Beat Richner non raggiunge la maestria musicale di Schweitzer ma da giovane nella natia Svizzera aveva creato un personaggio di successo: il suo violoncellista-clown Beatocello riempiva le sale dei concerti. Oggi per lui la musica è soprattutto il pretesto per agganciare i visitatori stranieri e coinvolgerli nel sostegno agli ospedali. Dopo ogni esecuzione lancia un invito alla sala: «I giovani saccopelisti possono donare sangue, i vecchi benestanti possono dare soldi, e chi sta a metà strada può fare tutt'e due le cose». Poi passa a raccontare la sua storia e ne approfitta per regolare i conti con le multinazionali, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), l'Unicef, e qualche ong specializzata nel «mercato della carità».

Nato a Zurigo nel 1947, Richner ha appena ottenuto la specializzazione in pediatria quando accetta di partire dalla Svizzera per lavorare all'ospedale Kantha Bopha di Phnom Penh

*I centri diretti da "Beatocello" (questo il suo nome d'arte) hanno standard sanitari elevatissimi. A chi lo critica per questo, lui risponde che è sbagliato dare "alla povera gente delle terre povere una medicina povera"*

nel 1974. L'anno dopo i khmer rossi prendono il potere e la Cambogia entra in un lungo tunnel di terrore e di stragi; la missione di Richner si conclude anzitempo con il ritorno forzato a casa. Nel 1991, in un Paese ancora prostrato dal genocidio di Pol Pot, il governo cambogiano propone a Richner di ricostruire l'ospedale per bambini in cui aveva lavorato. Lui accetta alle sue condizioni: creando una fondazione in Svizzera per raccogliere fondi si assicura il controllo economico dell'operazione, perché è deciso a impedire ogni interferenza della politica locale.

La situazione che trova è disperata. «Sulla Cambogia», ricorda, «gli americani avevano lanciato 550mila tonnellate di bombe, una forza distruttiva venticinque volte superiore all'atomica di Hiroshima. La sanità era lo specchio di quel disastro. Ancora oggi la mortalità infantile è altissima, il dodici per cento. La speranza di vita media è di soli cinquantasette anni, in conseguenza di uno stato catastrofico delle cure mediche. La tubercolosi avanza anziché regredire, propagata dai giovani ventenni e trentenni affetti dall'aids che trasmettono le deficienze immunitarie. La tubercolosi ha conseguenze terribili: tumori cerebrali, ascessi che provocano la paralisi, la cecità, anni di dolori spaventosi. Vedo centinaia di bambini con la colonna vertebrale divorata, paraplegici con la spina dorsale spezzata».

Attraverso i suoi concerti per la raccolta di fondi e il talento con cui comunica la sua passione, Beatocello ha costruito una realtà nuova: quattro ospedali per bambini di cui tre Kantha Bopha nella capitale Phnom Penh e l'ultimissimo Jayavarman a Siem Reap. Visitarli è un'esperienza più serena di quel che si potrebbe temere. Centinaia di mamme coi bambini aspettano pazientemente, in fila sui marciapiedi esterni, prima di essere ammesse ai reparti delle analisi e dei ricoveri. Dentro le mura degli ospedali c'è uno spettacolo per noi esotico, un esercito di donne occupate a pavimentare le sale d'aspetto dopo aver steso tappetini colorati per accovacciarsi. I lattanti succhiano al seno delle giovani madri. I bambini malati hanno aghi che traforano la pelle e le flebo; le bottigliette di vetro con le soluzioni medicinali spesso vengono trasportate nei lunghi viaggi dalle campagne con un accorgimento rudimentale: sono legate a un ramoscello d'albero che la mamma stringe forte, sorvegliando che il flusso coli dall'alto in basso verso il braccio del figlio.

L'atmosfera è tranquilla. I controlli severi scoraggiano la piccola corruzione che regna negli altri ospedali — dove una mancia è indispensabile per superare le liste d'attesa — e l'assenza di quella competizione sleale rasserena le famiglie. I bambini non vengono mai separati dalle mamme per evitare scene strazianti di pianti e paure. La qualità delle cure ha fatto di questi ospedali un mito in tutta la Cambogia. Ogni anno 75mila bambini vengono ricoverati, altri 800mila ricevono cure ambulatoriali, 400mila sono vaccinati negli istituti di Beatocello. Sempre gratis. Si stima che i quattro centri gestiti dalla fondazione

**OROSCOPO sms**  
La Buona Stella

Ogni mattina il tuo oroscopo sul tuo cellulare.

Iscriviti al servizio inviando un SMS al **48442** con scritto "STELLA segno zodiacale ON" (es. **STELLA TORO ON**).

Servizio in abbonamento: costo IVA incl. per SMS ricevuto TIM € 0,3098, Vodafone € 0,30 e Wind € 0,30. Il costo dell'SMS di richiesta è di € 0,24 (Iva incl.). Per disattivare il servizio invia un SMS al 48442 con scritto STELLA OFF.

la Repubblica





FOTO EUGENE SMITH MAGNUM/CONTRASTO

Kantha Bopha salvino la vita a più di tremila bambini ogni anno. È il risultato di cure di "prima classe", perché Richner non fa mancare ai suoi ospedali nessuna apparecchiatura, nessuna delle tecnologie più moderne e costose che la medicina ha a sua disposizione in Occidente.

Paradossalmente è proprio il perfezionismo il tallone d'Achille del pediatra svizzero. I suoi avversari — e ne ha tanti — lo denunciano come un errore imperdonabile. Un esponente del governo svizzero a cui lui aveva chiesto finanziamenti rispose che gli esperti lo avrebbero criticato, perché quei soldi servivano a comprare un computer per la tomografia assiale: «Un apparecchio troppo sofisticato per un Paese povero e sottosviluppato come la Cambogia». Altri più brutalmente hanno definito i suoi ospedali delle «Rolls-Royce in mezzo alla giungla». Di fronte a queste accuse Richner si scatena. «E neocolonialismo puro», ribatte. «Questo atteggiamento è la ragione principale della débacle sanitaria nel Terzo mondo. Sono forme di discriminazione, e in questo campo la discriminazione uccide».

Il bersaglio privilegiato delle polemiche di Richner è l'Oms, potente filiale delle Nazioni Unite che dal quartier generale di Ginevra decide le grandi strategie internazionali nel campo della salute, detta regole per combattere le epidemie, distribuisce fondi alle nazioni più sfavorite. Per definire la filosofia che guida l'Oms il pediatra svizzero ha coniato uno slogan feroce: «Alla povera gente dei Paesi poveri diamo una medicina povera». Beatocello non ammette che la qualità delle cure mediche venga dosata a seconda della ricchezza delle nazioni: accontentarsi di cure di serie B secondo lui vuol dire rinunciare a salvare migliaia di vite ogni giorno. Ha deciso di portare la sua battaglia fino alle estreme conseguenze. Ha citato in giudizio l'Oms presso la Corte internazionale di giustizia dell'Aia per crimini contro l'umanità e per la violazione della Convenzione internazionale sui diritti del bambino. Nella lunga requisitoria presentata ai giudici dell'Aia, Richner spiega che quegli ospedali che seguono le direttive Oms per tagliare le spese «in Cambogia hanno contaminato i bambini con trasfusioni di sangue infetto, provocando l'aids e l'epatite: un delitto che uccide bambini ogni giorno». L'unico rimedio è il test obbligatorio sul sangue dei donatori che viene compiuto negli ospedali di Richner. Costa cinquanta dollari per ogni bottiglia di sangue, cioè una fortuna in base agli standard cambogiani. Mal'alternativa è moralmente accettabile?

Un'altra controversia riguarda l'uso del Chloramphenicol, un prodotto che nei Paesi ricchi è stato abbandonato per i suoi pericolosi effetti collaterali, ma che nel Terzo mondo viene consigliato dalla stessa Oms come alternativa ad antibiotici più costosi. «Gli europei non lo vogliono neppure nel mangime dei polli», denuncia Richner. Secondo lui «è una catastrofe per i bambini» la politica farmaceutica seguita dall'Oms e dall'Unicef, tollerata in Cambogia perfino da celebri ong come Medici senza frontiere. Quelle stesse organizzazioni che predicano una medicina al risparmio per i poveri, poi alimentano il «co-



FOTO DP/ANSA



stoso circo degli esperti internazionali». Di quegli esperti occidentali Beatocello ne ha visti passare tanti dalla Cambogia: soldi buttati nei voli intercontinentali in prima classe, hotel a cinque stelle, scorte di interpreti e limousine con autista, per produrre inutili rapporti d'inchiesta «su problemi locali che i medici cambogiani conoscono meglio, pur essendo pagati molto meno». Lo stesso personale sanitario cambogiano, peraltro, lui lo vuole retribuire decentemente. Il salario degli ospedali di Stato, venti dollari al mese, è così misero che rende inevitabile la corruzione, la vendita di favori e di privilegi. Una delle regole negli ospedali della fondazione Kantha Bopha è pagare stipendi molto più alti della media. Anche questo fa salire i costi, ma c'è meno incentivo a estorcere tangenti dai pazienti.

Gli ospedali diretti da Richner sembrano un'oasi in mezzo a un paesaggio disseminato di tragedie. Nel 2007 la Cambogia è stata colpita da una nuova emergenza: dall'inizio dell'anno più di 73 mila bambini sono stati ricoverati dopo essere stati colpiti dalla febbre dengue, un'infezione tropicale trasmessa dalle zanzare, simile alla malaria e altrettanto mortale. Il professore svizzero ha comprato pagine di pubblicità sui giornali locali per denunciare ciò che vede nei suoi ospedali: «Centottantuno bambini sono morti dopo essere arrivati nei nostri reparti in condizioni ormai disperate. Il novantacinque per cento delle vittime sono morte per insufficienza renale o perché il fegato non ce la faceva più. In quei casi la causa del decesso non è la febbre dengue ma sono le diagnosi sbagliate, i farmaci sbagliati, le trasfusioni infette che i bambini hanno ricevuto in altri ospedali e in altre cliniche».

Le polemiche sui suoi metodi sono state rilanciate quando il tabloid svizzero *Blick* gli ha dedicato una copertina-scandalo col titolo «Beat Richner è finito». L'inchiesta del tabloid, che alludeva a difficoltà finanziarie dei suoi ospedali, ha suscitato una solidarietà diffusa, i doni hanno ripreso ad affluire verso la sua fondazione. Gli avversari non demordono e lo attaccano su un altro fronte, quello della successione. Quando non ci sarà più Beatocello con la sua popolarità e i suoi concerti, dicono, a lungo termine nessun discepolo potrà mantenere in vita degli ospedali così costosi. L'accusa più raffinata viene formulata così: il suo ideale di assistenza medica, troppo ambizioso, non rispetta un equilibrio di «sviluppo sostenibile» per i Paesi poveri. Questo gergo degli esperti lo manda su tutte le furie: «Ai bambini che arrivano da me per essere curati che cosa dovrei rispondere? Andate via, perché la vostra guarigione non è economicamente sostenibile?».

**IL SITO**

Per ulteriori informazioni sull'opera del dottor Beat Richner si può consultare il sito internet <http://www.beatocello.com>